

Roberto Monteforte

## WOJTYLA in ospedale

È il portavoce del Papa, Navarro Valls a informare i giornalisti: poca febbre nessun intervento, nessuna Tac Il ricovero è stato una misura «preventiva»

Erano state soprattutto le difficoltà respiratorie e le crisi di tosse a preoccupare i collaboratori Auguri da tutto il mondo, anche da Bush Le telefonate di Ciampi e di Prodi

# «Tra pochi giorni il Papa tornerà a casa»

Dal Vaticano notizie rassicuranti sullo stato di salute di Wojtyla: «Stabile il quadro clinico»

**CITTÀ DEL VATICANO** Giovanni Paolo II sta meglio. La sua situazione clinica si va stabilizzando. Non vi è motivo di allarmarsi. Ma papa Wojtyla, nel suo letto d'ospedale al decimo piano del Policlinico Gemelli, sarebbe stato «intubato». Secondo voci interne all'ospedale romano questo intervento sarebbe stato necessario al momento del ricovero nella tarda serata di martedì per consentirgli di superare la grave crisi respiratoria, effetto di quella «laringo-tracheite acuta» che lo ha colpito domenica pomeriggio. Una voce che però non trova conferma in Vaticano.

«Penso che dovete essere tranquilli, perché non c'è oggi nessuna ragione di allarme». È stato questo il messaggio lanciato ieri dal Vaticano. Nessun bollettino medico è stato emanato dal Gemelli. È stato il portavoce del Papa, Joaquin Navarro Valls, ad informare i giornalisti che affollavano la Sala Stampa della Santa Sede sulle condizioni di salute del pontefice. Una dichiarazione concordata in mattinata con il medico personale del Papa, professor Buzzonetti, e con l'équipe dell'ospedale romano che ha in cura il pontefice. Un'occasione utilizzata dal portavoce vaticano per puntualizzare o correggere le ricostruzioni giornalistiche sull'improvviso, ottavo ricovero di Wojtyla che si sono intrecciate nella notte. Ma non a caso Navarro ha fatto esplicito riferimento alle condizioni di salute «attuali» del ricoverato, al buon risultato delle cure mediche prestate. Non ha insistito molto sulle condizioni del Papa al momento del ricovero, che devono essere state davvero preoccupanti e tali da giustificare il trasporto d'urgenza al Gemelli.

**La linea del Vaticano.** Navarro ha parlato di «stabilizzazione del quadro clinico» ottenuta grazie alle adeguate «terapie di assistenza respiratoria», molto probabilmente grazie alla somministrazione di ossigeno. Non ha mai perso conoscenza Giovanni Paolo II che durante la notte ha riposato per alcune ore. Soddisfacenti e «nei limiti della norma», sono stati i parametri «cardio-respiratori e metabolici» riscontrati dalle analisi effettuate dall'équipe medica dell'ospedale diretta dal professore Rodolfo Proietti, responsabile del dipartimento di Emergenza. «Nessuna Tac per il Papa - ha puntualizzato Navarro -

Ieri mattina Wojtyla ha concelebrato la messa nella sua camera d'ospedale... ovviamente la cautela resta alta

Maristella Iervasi

**ROMA** Gli occhi di tutto il mondo guardano con apprensione le serrande abbassate del decimo piano del Policlinico Gemelli di Roma. Giovanni Paolo II è ricoverato nell'appartamento papale del reparto «solventi». E nell'ospedale sott'assedio non si parla d'altro. «Come sta il Papa? Ha l'ossigeno, è intubato?», chiede la signora Mariolina della Balduina con in mano una torta di mele: «perché vede - dice al poliziotto - ho fatto questo dolce per lui e vorrei che ne mangiasse un pezzetto...». Le telecamere italiane ed estere fanno lo slalom nell'hall tra malati in arrivo, familiari in visita e curiosi. Ma è inutile insistere: chiunque osa mettere un piede sul primo gradino delle scale che portano al Papa viene subito fermato, bloccato all'ingresso del day hospital di dermatologia. L'accesso al piano superiore è consentito solo all'équipe del professor Rodolfo Proietti, direttore del dipartimento di emergenza. E la gente ritorna sui suoi passi, nella rissa mass mediatica internazionale che anche fuori ha «invaso» il Policlinico cattolico.

Campanelli di persone ovunque, c'è chi commenta le notizie appena ascoltate in diretta e chi racconta agli altri l'improvviso arrivo del Pontefice al Gemelli: «Sono otto volte che viene qui Giovanni Paolo II. E speriamo che anche questa volta riesca sulle sue gambe. Quando il Vaticano ha chiamato per far aprire l'appartamento papale pare abbia chiesto anche l'uso della sala operatoria...». Un signore in pigiama cammina con una flebo attaccata alla piantana, chiede «permesso» è nessuno l'ascolta. I cronisti sono impegnati nel fuggi-fuggi generale, a «caccia» di bollettini medici. Poi intravedono Navarro Valls e lo circondano. Il portavoce del Vaticano

### Dal Messico ad Israele: la notizia fa il giro del mondo

**ROMA** L'improvviso ricovero del Papa al policlinico Gemelli ha aperto ieri i notiziari delle principali catene televisive internazionali e già le chiese nazionali cattoliche in varie parti del mondo, dal Messico alle Filippine, hanno invitato i loro fedeli a pregare per la salute del Pontefice. La Bbc ha dedicato all'evento un ampio spazio. Anche la Cnn, la Cbs News, Sky News hanno dato grande rilievo alla notizia. Molti grandi giornali, specie quelli nord americani, hanno fatto in tempo a pubblicare articoli sul nuovo aggravamento delle condizioni fisiche del pontefice: il Washington Post, il New

York Times, il Chicago Tribune. In Europa alcune testate, come l'inglese Telegraph, sono riuscite a riportare la notizia in prima pagina già dalle prime edizioni, altre invece no. Grande eco anche in Russia, dove le televisioni e le radio, con dovizia di particolari e collegamenti da Roma, seguono da vicino la vicenda. Per ragioni di orari di chiusura, la notizia manca dai giornali. In Israele l'Haaretz, sul suo sito, parla del ricovero del Papa. Lo speaker di Al Jazeera ha descritto la notte trascorsa da Giovanni Paolo II in ospedale. Nessun cenno, almeno per ora, sui mass media cinesi.

Non ce ne è stato bisogno». E osserva: non si è posto il problema di ricorrere alla tracheotomia, l'intervento alla carotide che facilita la respirazione a chi ha gravi occlusioni respiratorie. «Nel momento in cui lascio l'ospedale - ha riferito Navarro ai giornalisti - il Papa stava presiedendo dal suo letto la messa celebrata dal suo segretario mons. Stanislaw Dziwisz, ed era presente anche l'al-

tro segretario Mieczyslaw Mokrzycki. Un altro segnale rassicurante. «Ha poca febbre», ha aggiunto il portavoce vaticano.

**Rassicurazioni.** La linea del Vaticano è quella della rassicurazione. Viene confermata la natura «preventiva» del ricovero dell'anziano pontefice. Una misura non molto gradita dal pontefice che però si è resa necessaria per l'acutiz-

Un uomo fa un gesto di saluto rivolto al decimo piano del policlinico Gemelli dove è ricoverato papa Giovanni Paolo II  
Foto di D. Schiavella/Ansa



### il medico

## Il prof. Saltini: «Il vero rischio è che si sviluppi una polmonite»

**ROMA** «Un'influenza per una persona anziana e piena di problemi come è il Santo Padre certo può avere delle conseguenze anche serie, mi sembra però che la situazione stia evolvendo nel migliore dei modi». È ottimista Cesare Saltini, ordinario di malattie respiratorie dell'università di Tor Vergata.

**Credo che il Papa possa superare questo momento?**  
«Credo di sì. Del resto le notizie che arrivano dal Gemelli non sembrano essere allarmanti. Si parla di una laringotracheite acuta con del catarro e non mi sembra che quindi ci siano complicazioni serie. Certo per una persona della sua età e con i suoi problemi di salute bisogna essere sempre prudenti e bene hanno fatto i suoi medici a decidere di ricoverarlo».

**Che tipo di complicazioni può avere per una persona come Sua Santità una semplice influenza?**

«Il rischio è che abbatta le difese naturali dell'organismo e lasci penetrare fin nei bronchi e nei polmoni virus e batteri. Questo facilita lo sviluppo di infezioni delle vie respiratorie più profonde, i bronchi e i polmoni, che possono avere esiti drammatici. Si potrebbe sviluppare una bronco-polmonite o una polmonite vera e propria. Un anziano ha molte meno capacità di reazione e la possibilità che la malattia porti al decesso del paziente è molto alta, intorno al 10%. Ma il fatto che l'infezione si sia localizzata nel tratto alto delle vie respiratorie è invece rassicurante. Esistono però altri rischi».

**Quali?**  
«Come in tutte le persone che soffrono di problemi respiratori, anche il cuore del Papa potrebbe essere affaticato dal fatto che l'ossigeno non arriva in quantità sufficiente al muscolo cardiaco e

questo può portare a dei seri scompensi. Ma sembra che la situazione sotto questo profilo sia del tutto sotto controllo».

**Come può essere curata un'infezione del genere?**  
«Se è stata causata da batteri con gli antibiotici. Se invece è stata causata da qualche virus con alcuni farmaci antiretrovirali. Se l'organismo reagisce e se la terapia è immediata ed efficace l'infezione viene sconfitta facilmente. Ma dipende molto dalla capacità di reazione del soggetto».

**Il Papa poi è affetto da tutta una serie di disturbi neurologici, come per esempio il Parkinson.**

«Questo non facilita il quadro clinico. Anzi la febbre fa aumentare i sintomi del Parkinson. Ma non credo che questa malattia possa in qualche modo interferire con la cura dell'infezione». e.p.

zarsi della laringo tracheite che lo aveva colpito già domenica. Più che la sindrome influenzale e lo stato febbrile quello che ha preoccupato e non poco i più stretti collaboratori di Giovanni Paolo II sono stati gli episodi di «laringo-spasmo», le crisi di tosse, la produzione di catarro che hanno determinato pericolose difficoltà respiratorie per Wojtyla. Questo è uno dei rischi più seri per chi, come l'anziano pontefice, soffre da anni per una forma acuta di Parkinson.

Il ricovero anche se «cautelativo» non è una misura da poco. Fa ritenere che le condizioni del pontefice fossero talmente gravi da non poter essere gestite «autonomamente» negli appartamenti pontifici,

dove oramai da tempo è attrezzata una struttura di emergenza sanitaria. Né soltanto con l'aiuto del medico curante, professore Buzzonetti. A domanda specifica Navarro ha risposto che le condizioni di rischio sono state «sufficienti perché il medico curante decidesse che fosse opportuna l'assistenza ospedaliera». Anche se pare che la decisione sia stata presa insieme al segretario particolare del Papa, l'arcivescovo mons. Stanislaw Dziwisz. Troppo delicata la situazione.

Ancora non si sa molto sui tempi del ricovero. Quello che Navarro assicura è che il Papa rimarrà in ospedale «ancora qualche giorno», aggiungendo che sulla degenza «naturalmente decideranno i medici». La cautela resta alta, anche se per l'attuale positivo decorso della malattia, in Vaticano si ipotizza un ricovero «di breve durata», di giorni e non di settimane. Forse farà un'apparizione già all'Angelus di domenica.

**Messaggi dal mondo.** Le preghiere che in tutto il mondo si levano in queste ore per la salute di Giovanni Paolo II rappresentano «un grande segno di conforto che manifesta il grande affetto nei confronti del Papa». Lo ha detto il cardinale Angelo Sodano in un'intervista al Tg5 dal Gemelli. Tra i numerosi messaggi di augurio rivolti al pontefice da tutto il mondo - anche dal presidente Bush - , particolarmente affettuoso quello inviato dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi che ha telefonato personalmente al segretario personale di Giovanni Paolo II, monsignor Dwiwiz. Romano Prodi ha telefonato a Navarro Valls per chiedere notizie sulle condizioni del pontefice. Per il governo, a tenere i contatti con il Vaticano, è stato il sottosegretario Gianni Letta.

La linea vaticana è «rassicurazione»: il portavoce ripete che la tracheotomia non si è mai resa necessaria

# Canzoni, auguri e preghiere al Gemelli sott'assedio

Gli altri degenti che chiedono notizie, la rissa di telecamere e cronisti, la signora che dice: «Ho fatto questo dolce per lui...»

### il Papa e la malattia

- **L'attentato** Il primo ricovero al Policlinico Gemelli di Karol Wojtyla avviene con il ferimento da parte Ali Acga. È il 13 maggio 1981, lascerà l'ospedale poco più di due settimane dopo.
- **Il Parkinson** I primi sintomi del morbo di Parkinson si manifestano nel 1992, stesso anno in cui il Papa viene operato per un tumore all'intestino.
- **La frattura del femore** Nell'aprile del 1994 papa Wojtyla cade e si frattura un femore. L'intervento dura due ore. Gli viene inserita una protesi all'anca. Da questo momento in poi userà sempre il bastone, e successivamente, la sedia rotelle.
- **Nuove preoccupazioni** La salute di Karol Wojtyla peggiora di nuovo nel 2003: in ottobre annullerà un'udienza per alcuni dolori intestinali. Via via gli risulterà sempre più difficile parlare: nell'ottobre di quell'anno non riuscirà a concludere un discorso in San Pietro. L'anno scorso è riuscito comunque a fare una vacanza estiva in Val d'Aosta e a rispettare tutti i principali impegni.



**Memoria**  
Chi non la perde, vince

### Premio LiberEtà 2005.

1. **Autobiografia di una vita di lavoro e di impegno sociale.** LiberEtà, il mensile del Sindacato dei pensionati della Cgil, premia e pubblica la migliore autobiografia, memoria o diario.  
2. **Premio LiberEtà Generazioni.** Novità: un premio anche per i giovani che raccolgono e trascrivono i racconti degli anziani. Scrivete e scrivetele. L'iscrizione al premio scade il 31 marzo 2005.

### Leggere il mondo in famiglia.

Con LiberEtà, ogni mese, hai un'informazione libera e completa su pensioni, lavoro, salute, diritti. E abbonarsi costa solo 12 € all'anno.

**LiberEtà**  
il mensile Spi Cgil

informazioni: [www.libereta.it](http://www.libereta.it) > e-mail: [segreteria@libereta.it](mailto:segreteria@libereta.it) > tel. 06 444811 > presso le sedi Spi Cgil

no cerca di stemperare la paura sulle condizioni di salute del Pontefice: «Il Papa sta meglio, altrimenti non andrei via dall'ospedale come sto per fare. Tranquilli, non c'è allarme - precisa - ha dormito qualche ora questa notte, ha fatto colazione e ha anche concelebrato la messa». Ad ascoltarlo anche molti dottori e infermieri, studenti dell'Università cattolica e visitatori.

«Che il Signore ce lo conservi...» è il commento più frequente di chi si è mischiato tra telecamere, microfoni e i taccuini dei cronisti. La sala stampa allestita al volo nella hall ha poco successo. Ogni qualvolta arriva qualche personalità le «righe» si rompono ed è l'assalto. Così accade per il sindaco Walter Veltroni che porta l'affetto dei romani, per il governatore del Lazio Francesco Storace e nel pomeriggio per il ministro della salute Girolamo Sirchia. Neppure loro hanno avuto accesso al Papa, sono stati ricevuti dal direttore generale del Gemelli, An-

tonio Cicchetti. Le ore passano e dei bollettini medici si sono perse le speranze. Il muro di silenzio da parte dell'équipe medica è impenetrabile. A parlare è sempre un'unica voce, quella del Vaticano, con il bollettino diffuso dalla sala stampa della Santa Sede che conferma la diagnosi di laringo-tracheite acuta con episodi di laringo spasmo e che in serata aggiunge: «Il Papa resterà al Gemelli qualche giorno...».

Flavio non ha voglia di ascoltare, ha fame e vuole le patatine. Tira il cappotto della zia e fa la lagna: «Zitto, e fammi ascoltare che poi ti compro anche il gelato». Fuori dagli ambulatori c'è chi ha tra le mani un rosario o legge una preghiera. Mentre a pediatria oncologica un piccolo ricoverato commenta: «Se questo è l'ospedale del Papa, allora sto nel posto giusto».

All'una in punto la messa, nella chiesetta del secondo piano. I banchi sono tutti occupati: molti i camici bianchi ma anche suore, pazienti in vestaglia e familiari. Padre Decio nell'omelia non dimentica il Papa, poi rilegge per i cronisti il passo del Vangelo del giorno e spiega: «È la candelora», ecco perché San Luca ha preso il posto di San Matteo. Sotto le finestre del Papa, intanto, altri «canti» si alzano in coro: sono un gruppo di giovani australiani che dedicano al Papa la canzone degli Oasis: *Wonderwall*. Anche loro come i pellegrini polacchi che hanno affidato a padre Corrado due mazzi di rose bianche e rosse per il Papa ieri dovevano essere ricevuti nell'udienza generale in Vaticano. «Resteremo qui con il cuore» - racconta un diciassettenne che viene da Sidney. «Tutti sentiamo la mancanza del Papa», si affetta invece a dire suor Maria Felicità, missionaria francese commenta: «Il clima di attesa c'è, stiamo pregando per lui. Che il Signore ce lo conservi ancora».